



Di Napoli 1° in batteria guadagna la finale

3000 piani - 1° serie: 1) Di Napoli (Ita) 7.56.47, 2) Otteanu (Rom) 7.56.75, 3) Suleiman (Qat) 7.56.78, 2° serie: 1) Creighton (Aus) 7.57.35; 2) Mayock (Gbr) 7.57.51; 3) O'Hara (Iri) 7.58.11. 400 piani - 1° batteria: Davis (Uss) 46.59, 2°: Hall (Uss) 46.36, 3°: Ismail (Qat) 47.59, 4°: Aust (Germ) 47.63, 5°: Woodkei (Gbr) 47.33, 60 piani - 1° semifinale: Surin (Can) 6.51, 2°: Roseveas (Gbr) 6.52, 3°: Brattwhite (Gbr) 6.57.

La sprinter Privalova bene anche nei 400 metri

400 piani - 1° batteria: Miles (Uss) 52.48, 2°: Medsker (Rom) 53.10, 3°: Privalova (Rus) 52.78, 4°: Georghevo (Bul) 52.67, 60 piani - 1° semifinale: 1) Ottey (Jam) 7.04, 2) Allen (Cub) 7.22, 3) Gaidry (Uss) 7.25, 4) Cooman (Ola) 7.20, 2°) 1) Pasche (Gbr) 7.12; 2) McDonard (Jam) 7.21, 3) Gaines (Uss) 7.23, 200 piani - 1° batteria: Gainesford (Aus) 22.64, 2°) Lichonhagen (Gbr) 23.27, 3°) Georghevo (Bul) 23.37, 4°) Gaidry (Uss) 23.38.

Gare maschili Attesa per i 200 e per il salto con l'asta

Alle 16.30 la prima finale maschile in programma oggi: quella del salto con l'asta. Poi, alle 18.35 in pedana i saltatori in lungo, alle 19.45 partiranno i 1500 metri. Alle 20.05 l'attesa finale del 200. Inoltre, da seguire le semifinali dei 60 ostacoli (18.45), dei 400 piani e degli 800. Nella mattinata, oltre ai turni eliminatori della staffetta 4 X 400, prenderà il via l'heptathlon, che si concluderà domani sera.

Gare femminili S'inizia con il triple con il triple Chiedono i 3000

La finale del salto triplo deve iniziare alle 18.15. Poi toccherà alle saltatrici in alto, mentre alle 18.40 inizieranno i turni di lancio del peso. Alle 19.55 lo sprint per l'assegnazione delle medaglie dei 200 metri, mentre alle 20.15, ultima gara della giornata, è in programma la finale dei 3000. Tra i molti turni di qualificazione di oggi, particolarmente interessanti le semifinali dei 60 ad ostacoli (ore 18.30) e dei 400 (19.05).

Atletica, mondiali indoor. La giamaicana di Roma domina i 60 e dice: «Parto, non so se torno»

Ottey, vittoria senza sorriso Surin re dello sprint

Nessuna sorpresa nella prima giornata di gare al Palau San Jordi: la giamaicana e il canadese hanno vinto, da pronostico, le gare dei 60 metri piani. Bella prova di Stefano Tili. Meno convincente la prestazione di Di Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

BARCELONA. Merlene Ottey sfilava nei sottopassaggi del Palau Sant Jordi con volto serioso. Pochi minuti dopo una schiacciante vittoria nei 60 metri, la flessuosa giamaicana non sembra certo figlia della mille Barcellona, città che invita al sorriso come poche altre. La copertina di questa prima giornata dei campionati mondiali indoor è senz'altro sua, ma evidentemente non basta. «È stato troppo facile», racconta la Ottey - «Volevo fare il record del mondo ma ero sola. Comunque 6'37" non è tempo da buttar via, ed in fondo quel che conta è la vittoria. Questo era il mio ultimo mondiale indoor ci tenevo a vincere i 60, prima non c'ero mai riuscita». Ma è difficile credere che basti un primato sfumato per giustificare un successo senza gioia ed infatti subito dopo, dalle parole di Merlene si intuisce qualcosa d'altro. «Domenica (domani ndr) partirò per la California dove preparerò la stagione estiva. Se tornerò a Roma? Non lo so». Un'implicita conferma della crisi di un rapporto, una relazione sentimentale di cui molto si è scritto negli ultimi cinque anni: quella fra Merlene e Stefano Tili, il velocista azzurro che proprio in questo strano giorno ritrova la competitività atletica.

Tili rimane escluso dalla finale dei 60 metri per un solo centesimo. Ma con il 6'62 della semifinale lo sprinter romano eguaglia il suo limite personale a distanza di ben dodici anni. Allora, si era a Budapest, quel tempo gli valse il titolo europeo indoor, oggi eguaglia invece ad una patente di ritrovata competitività dopo quattro anni spesi fra infortuni e interventi chirurgici (due) al tendine d'Achille del piede sinistro. La finale viene poi vinta dal canadese Surin con un crono di grandissimo valore, un 6'46 che lo promuove definitivamente a erede di Ben Johnson sperando naturalmente che la sua marcia verso la gloria atletica si basi su ben diversi presupposti etici. Il terzo e ultimo titolo in palcoscenico viene vinto dal pesista finlandese Mika Halvan, autore di un lancio 20,74 con cui dieci anni fa, in piena era doping avrebbe faticato a trovare posto in una grande finale. Deludente l'italiano Dal Soglio, settimo invece che nell'auspicata zona medaglia. Gennaio Di Napoli recita contro voglia la parte del predestinato. La prematura uscita di scena di Veruete Nyongabo, l'atleta del Burundi incredibilmente respinto all'aeroporto di Barcellona, ha reso laz-

zuro l'indiscusso favorito dei 3000 metri. Lui, che è tra l'altro campione mondiale un canca sulla distanza si distacca con qualche difficoltà di troppo nella batteria mattutina. Naviga a lungo nelle retrovie poi nella fase cruciale, rischia più di una volta di beccarsi qualche fatale gomata. Soltanto gli ultimi due giri, dopo che Di Napoli riesce a sopravanzare il battistrada Suleiman sono degni di un pretendente alla medaglia d'oro. «Io mi sono piaciuto», dichiara Gennaio dopo aver vinto la batteria - «Credo che nella finale di domenica i miei principali avversari saranno gli stessi della batteria Suleiman (atleta del Qatar ndr) e lo spagnolo Jimenez». Dalla serie interminabile di batterie e qualificazioni della giornata d'arrivo emerge un dato non nuovo per queste grandi manifestazioni al coperto: accanto a gare ben frequentate ci sono competizioni mediocri, sicuramente indegne di una rassegna mondiale. È il caso dei 400 uomini dove nella finale di domani ben difficilmente vedremo qualcuno scendere sotto i 46 secondi. Come dire che l'assente Michael Johnson forse demotivato dalla mancanza di un montepremi, qui avrebbe potuto vincere con quindici metri di vantaggio? Assai più interessanti sulla stessa distanza, le qualificazioni femminili, se non altro per la presenza di una brina Privalova intenzionata a migliorare il record del mondo. Per ora la russa si limita a passeggiare in un primo turno vinto con 52 secondi e qualche decimo. Poco da dire sugli italiani, quasi mai protagonisti seppur qualche volta promossi al turno successivo. È il caso della Lah, che si guadagna la finale del salto triplo e di Saiber, questo pomeriggio all'opera



Di Napoli durante la gara dei 3000 metri a Barcellona. Diether Endlicher/Agf

nella semifinale dei 400. Oggi verranno assegnati nove titoli indali. Le cose più interessanti si dovrebbero vedere nei concorsi Sergey Bubka cercherà l'ennesima vittoria sulla pedana del salto con l'asta mentre nel salto in alto l'ex romana Astafea, da pochi giorni naturalizzata tedesca potrebbe aggiungere qualcosa al suo 2.04

Johnson, alla ricerca dell'odiato ostacolo

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELONA. L'elenco telefonico di New York o Los Angeles - lo confessiamo - non l'abbiamo mai sfogliato. Ma è facile pensare che al cognome Johnson compaia una lista interminabile di nomi un po' come succede da noi con il signor Rossi. Con una differenza però: il signor Rossi leggesi Johnson, oltreoceano ama dedicarsi alla corsa e talvolta è talmente veloce da far notizia a qualsiasi latitudine. Prima in tema di Johnson fuon dalla norma arrivò il canadese Ben ntenuto il più incredibile centometrista di sempre finché non si scoprì che barava al gioco dello sprint poi è stata la volta dello statunitense Michael un tipo eclettico in grado di vincere dai 100 ai 400 metri che è tuttora all'opera come dimostrano i due straordinari record mondiali sul giro di pista (44'97 e 44'63) ottenuti quest'inverno. Ma l'orologio dell'atletica spettacolo gira a ritmi sempre più vorticosi, e così eccovi già confezionato l'ultimo prodotto della premiata ditta Johnson. Trattasi del signor Allen ventiquattrenne atleta della North Carolina University specialista non della corsa piana ma degli ostacoli alti. Allen Johnson debutterà quest'oggi nei mondiali indoor di Barcellona disputando le eliminatorie dei 60 ostacoli (domani è prevista la finale). Sebbene sia tuttora sconosciuto a molti appassionati della pista questo studente nero si presenta alla manifestazione catalana già con l'aureola del favorito. Nella corrente stagione al coperto Allen non ha mai perso ed è riuscito, nel corso del meeting di Karlsruhe, a fermare i cronometri sul tempo di 7'38, la quarta prestazione mondiale di sempre sui 60 hs. Ma quel che più ha colpito, nella stagione indoor del nuovo Johnson è stata la sconfitta inflitta a Colin Jackson l'indiscusso (fino ad ora) numero uno della specialità il detentore dei limiti mondiali dei 60 (7'30) e

dei 110 (12'91). Ma che tipo è questo ennesimo Johnson? Una sorta di dottor Jekyll e mister Hyde almeno a giudicare da quanto il nostro ha detto prima dei mondiali e da quel che si è visto come succede da noi con il signor Rossi. Con una differenza però: il signor Rossi leggesi Johnson, oltreoceano ama dedicarsi alla corsa e talvolta è talmente veloce da far notizia a qualsiasi latitudine. Prima in tema di Johnson fuon dalla norma arrivò il canadese Ben ntenuto il più incredibile centometrista di sempre finché non si scoprì che barava al gioco dello sprint poi è stata la volta dello statunitense Michael un tipo eclettico in grado di vincere dai 100 ai 400 metri che è tuttora all'opera come dimostrano i due straordinari record mondiali sul giro di pista (44'97 e 44'63) ottenuti quest'inverno. Ma l'orologio dell'atletica spettacolo gira a ritmi sempre più vorticosi, e così eccovi già confezionato l'ultimo prodotto della premiata ditta Johnson. Trattasi del signor Allen ventiquattrenne atleta della North Carolina University specialista non della corsa piana ma degli ostacoli alti. Allen Johnson debutterà quest'oggi nei mondiali indoor di Barcellona disputando le eliminatorie dei 60 ostacoli (domani è prevista la finale). Sebbene sia tuttora sconosciuto a molti appassionati della pista questo studente nero si presenta alla manifestazione catalana già con l'aureola del favorito. Nella corrente stagione al coperto Allen non ha mai perso ed è riuscito, nel corso del meeting di Karlsruhe, a fermare i cronometri sul tempo di 7'38, la quarta prestazione mondiale di sempre sui 60 hs. Ma quel che più ha colpito, nella stagione indoor del nuovo Johnson è stata la sconfitta inflitta a Colin Jackson l'indiscusso (fino ad ora) numero uno della specialità il detentore dei limiti mondiali dei 60 (7'30) e

PALLAVOLO. Finali di Coppa Campioni Treviso favorita Bernardi: «Calma...»

LORENZO BRIANI

Coppa dei campioni frutto prelibato del volley europeo. Da oggi pomeriggio si fa sul serio sul parquet del Ferry Duska Stadion di Vienna si sfideranno due formazioni italiane (Sisley Treviso ed Editrugi Ravenna) una greca (Olympiakos) ed una belga (lo Zellik). Favoriti d'obbligo sono i ragazzi allenati da Giampaolo Montali che giocano con la casacca trevigiana della Sisley. Lorenzo Bernardi, professore di sciaccolatore, è la stella del team veneto che fra l'altro ai passati campionati del mondo è stato anche nominato Mvp (most valuable player). Il miglior atleta del mondo insomma. E poca gente lo sa perché Lorenzo non è uno di quei giocatori che ama mettersi in bella mostra o andare a caccia di appennazioni in tv. È il più bravo e basta. A Vienna la Sisley parte con i favori del pronostico. Vittoria assicurata, insomma? (risata). Assolutamente no perché se è vero che noi abbiamo i favori del pronostico è pur vero che nessuno riesce a centrare un obiettivo prima di scendere sul parquet.

Che fa, mette le mani avanti? Ci mancherebbe altro. La nostra squadra è formata da quattro campioni del mondo, un ex nazionale e un vicecampione italiano. Questi dati dovrebbero convincere tutti quanti. Ma gli avversari che ci troveremo di fronte faranno di tutto per non farci salire sul gradino più alto del podio europeo. A Roma, in occasione della recente Final Four di Coppa Italia, eravamo favoriti e siete arrivati secondi... Proprio per questo non mi sento di assicurare a nessuno il primo posto. Nella Capitale la Daytona di Modena ha giocato meglio di noi. Certo in caso di nuove delusioni... Che succederebbe? Nulla di particolare, sarebbe semplicemente il secondo obiettivo stagionale fallito. In Europa le squadre italiane spopolano. Finora hanno vinto ogni cosa... E speriamo che si continui su questa strada. Domani sera sapremo come è andata a finire a Vienna eppoi a Bari si gioca anche la finale della Coppacampioni fem-

minale dove in campo scenderà il Latte Rugada di Matera. Una nuova serie di successi equivarrebbe alla classica ciliegina sulla torta Bernardi, l'antipersonaggio. Perché? Semplice: non mi autopromuovo io non ho bisogno di farlo e per giunta la cosa non mi interessa. Non ho bisogno di queste cose. Vincere la Coppa dei campioni è un punto d'arrivo obbligatorio? No semplicemente necessario. Perché abbiamo tutte le carte in regola per aggiudicarci il trofeo europeo più prestigioso. Se riusciamo a giocare come sappiamo allora le chances aumenteranno. Della Coppa al campionato: ci sono giocatori sufficienti per 12 formazioni di rango? Credo proprio di no. Forse una serie A1 con dieci formazioni sarebbe molto più spettacolare. Partite tirate e risultati in bilico. La pallavolo è in crisi? Qualche sintomo si sente ma non all'appello. Alcune grandi città (Roma e Torino per esempio) ma adesso l'importante è salva guardare quello che ancora resta. Sì. Milano per esempio.

Table with financial data for Provincia di Bologna, including sections for Entrate, Spese, and Totale Generale. It contains various columns for denominazione, previsioni, and accertamenti.